



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



L'orto bioattivo e la sua applicazione alla Villa del Palco

Coltivare massimizzando la qualità e la resa dei prodotti con attenzione, allo stesso tempo, a migliorare la qualità del suolo, delle acque e dell'aria. È questo il significato di orto bioattivo. Un modello ideato dall'agronomo **Andrea Battiata** circa 12 anni fa e che, nel contesto del PNRR che interessa i giardini storici e il parco della Villa del Palco, verrà replicato nell'area verde del Monastero prevedendo anche la collaborazione, oltre che con Legambiente Prato, con l'Istituto Datini di Prato e i suoi studenti delle quarte e delle quinte per le operazioni di semina e piantumazione. Tale orto avrà una funzione produttiva destinata all'autoconsumo oltre a finalità ad impatto sociale che coinvolgeranno la comunità pratese.

"L'idea dell'orto bioattivo – spiega Battiata – è nata da una mia esigenza nel momento in cui volevo creare un orto per uso personale. Pensando alla fertilità naturale delle foreste amazzoniche, che ho potuto scoprire di persona, mi sono chiesto se le loro caratteristiche potevano essere riprodotte altrove e così ho provato. Dopo un primo tentativo, vedendo che l'orto funzionava, ho cominciato a studiarne le caratteristiche in modo da renderlo riproducibile ed è così che abbiamo realizzato il nostro progetto a Firenze (<https://www.ortobioattivo.com/>)".

A caratterizzare l'orto bioattivo, oltre a una serie di peculiarità legate al suolo (qui le principali caratteristiche: <https://www.ortobioattivo.com/che-cose/>) è il fatto che l'attività in un orto di questo tipo non prevede l'impiego di macchine poiché la parte più importante del lavoro è costituita proprio dalle persone che vi operano. Persone che, al contrario di ciò che accade nell'agricoltura tradizionale, diventano delle vere e proprie collaboratrici della natura. L'Orto Bioattivo *fa bene a te e al nostro pianeta* come si legge sul sito dedicato al progetto. Principio che lo rende molto vicino agli ideali alla base del PNRR della Villa del Palco che mira a fare del parco del Monastero un laboratorio sperimentale di ecologia integrale che abbia come parole guida: cura, biodiversità, sostenibilità, comunità e accoglienza. "Quando ci è stato chiesto di replicare l'orto all'interno della Villa del Palco – prosegue, infatti, Battiata – siamo stati molto felici di metterci a disposizione per portare tutti i nostri valori nel contesto della Villa e dei lavori legati al PNRR che la stanno interessando poiché i principi che ne sono alla base si sposano bene con i nostri e con la nostra visione della natura e dei suoi frutti. Difatti, il progetto prevede di creare una comunità di persone che si prende cura dell'orto, ne raccoglie i frutti e fa dell'orto stesso un fatto sociale come dimostra il già avviato coinvolgimento degli studenti del triennio dell'Istituto Agrario pratese".



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Il progetto dell'orto bioattivo, infatti, prevede una serie di incontri con le classi del triennio dell'indirizzo agrario dell'**Istituto Datini di Prato**: "Abbiamo deciso di dare il nostro contributo al progetto – spiega la **professoressa Grazia Cosenza** – impegnando i nostri allievi e le nostre allieve in un lavoro che caratterizza il loro percorso di studi come tecnici agrari. Nel corso del primo incontro, il 5 febbraio scorso, con la classe quinta abbiamo incontrato Andrea Battiata che ha spiegato ai presenti com'è nato l'orto bioattivo, in cosa consiste e perché è stato scelto come modello per il Palco. Il primo incontro è stato anche l'occasione per impegnare la classe nella semina di alcuni ortaggi di stagione che la volta successiva, il 26 febbraio, sono stati trapiantati dagli allievi di quarta che a loro volta hanno fatto anche un lavoro di semina".

Gli incontri sono stati una preziosa occasione per gli allievi e le allieve per fare il punto su tutti gli interventi del PNRR, per capire meglio in che contesto è inserito il loro lavoro all'orto bioattivo, per effettuare un'escursione ad anello intorno a tutto il perimetro verde della Villa con **Giacomo Agabio** (presidente di Legambiente Prato), focalizzando l'attenzione sull'importanza della risorsa idrica, e per approfondire la storia del luogo con la professoressa **Annalisa Marchi**.

"Lavorare con i ragazzi delle scuole all'orto bioattivo – ricorda Agabio – è di fondamentale importanza perché oltre a dare ai ragazzi l'opportunità di conoscere questa modalità rivoluzionaria di orticoltura, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti legati al cambiamento climatico, permette di recuperare una tradizione del passato, quella della cura dell'orto nel monastero, guardando a un futuro che ci sarà garantito solo se sapremo tornare a prenderci cura del nostro territorio con tecniche di questo tipo: biologiche, non invasive e rispettose dei ritmi e delle esigenze naturali. È in questo anello di congiunzione tra passato e futuro che i ragazzi impersonificano ancora di più il nostro presente e noi siamo felicissimi e orgogliosi di lavorare con loro e trasmettergli le nostre conoscenze e competenze".

L'ultimo incontro con la scuola si è svolto il 18 marzo e, rispetto ai lavori effettuati nel corso dei primi due appuntamenti, ha previsto anche un'operazione di ripulitura delle erbacce e risistemazione del terreno in superficie con **Nicola Del Chiaro**, la persona che da anni si prende cura del verde intorno al Monastero. Gli ultimi due appuntamenti, il **15 aprile** e il **10 maggio**, oltre alle classi del triennio dell'Istituto Datini, vedranno anche la partecipazione di una quinta elementare pratese e dei ragazzi della Cooperativa Unitaria Invalidi (CUI).